

DALLA PRATICA NEFASTA DELLE PROMESSE ANESTETIZZANTI AL BRUSCO RISVEGLIO DELL'URGENZA DEL "FARE POLITICA"

LA CORSA IN SALITA DI UN PAESE STREMATO

Annunci, promesse, e assunzioni di inderogabili impegni sono stati, da tempo, gli infallibili anestetici propinati dai politici per catturare il consenso popolare. Il tutto, condito dal fondamentale dominio della consolidata competenza, di antica tradizione, nell'arte della retorica.

Trascorsi circa vent'anni dal crollo della cosiddetta Prima Repubblica, ci troviamo a sopportare il peso di una crisi economica, politica, morale e sociale di lunga durata e, contestualmente, a dover affrontare problemi inerenti le necessarie riforme strutturali di fronte alle quali anche governi con ampie maggioranze si sono distratti.

Questa fotografia ci dice molto sulle qualità di quanti, in questi anni, grazie alla fiducia "strappata" ai cittadini, hanno avuto responsabilità politiche anche ai più alti livelli.

Ci conferma, infatti, come, il celebre aforisma di Alcide de Gasperi "**lo statista guarda alla prossima generazione, il politico alle prossime elezioni**", sia stato immancabilmente tradotto in pratica solo nella parte più remunerativa: di statisti, purtroppo, non abbiamo visto neppure l'ombra.

A questo punto, però, una domanda è d'obbligo: fino a quando si potrà andare avanti così? Fino a quando la sordità dei politici, dei partiti e dei movimenti, di fronte al sentire e ai bisogni della gente, sarà in grado di evitare la rottura della tenuta sociale?

Noi crediamo di essere giunti ad un punto cruciale per tutti: occorre che, da subito, quanti fanno politica, smettano di perpetuare riti che rinviando sempre la felicità all'indeterminatezza del futuro e **recuperino**, invece, ad evitare che comportamenti irrazionali del popolo, mirabilmente descritti dal Manzoni nei "Promessi sposi", possano prendere il sopravvento, **quella razionalità e quell'etica** che costituiscono le fondamenta del "**fare politica**": facciano, cioè, **scelte in funzione del bene comune**.

Solo questo passaggio potrà far riacquistare credibilità ed evitare la catastrofe.

Perciò ribadiamo con forza l'obbligo morale, per quanti sono chiamati a rivestire incarichi istituzionali, di essere coerenti con il mandato loro ricevuto per il buon funzionamento della società.

Non più, dunque, "**specchi per le allodole**" quali:

- l'attuale "cuneo fiscale";
- gli attuali impegni per la crescita;
- gli attuali impegni per la scuola;
- gli attuali impegni per il recupero dell'evasione fiscale;
- gli attuali impegni per l'occupazione giovanile;
- gli attuali impegni per abbattere i costi della politica;
- gli attuali impegni per contenere le fasce di povertà e le disuguaglianze sociali;



DALLA PRATICA NEFASTA DELLE PROMESSE ANESTETIZZANTI AL BRUSCO RISVEGLIO DELL'URGENZA DEL "FARE POLITICA"

- *gli attuali impegni per una tassazione più equa e meno onerosa, ecc...*

... ma vere e proprie assunzioni di responsabilità che portino a valorizzare il capitale umano e ad operare scelte che non rinviino alle famose calende greche ma abbiano ricadute tangibili e verificabili in un quadro di scadenze prossime e ben definite.

Certo non è facile invertire la rotta: è possibile, però, "*mutatis mutandis*", guardare a quei momenti difficili del passato quando, governi e forze sociali, insieme, hanno operato le scelte per il bene del nostro Paese e riavviato un percorso di ampio respiro.

Allora, a fronte di un cammino in salita, dobbiamo tutti rimboccarci le maniche, dobbiamo tutti rivisitare i nostri comportamenti e leggere, con estremo rigore intellettuale, le trasformazioni addotte dalla globalizzazione per trarne le conseguenze e predisporre un progetto: solo allora sarà possibile risalire la china e fare in modo che la speranza di migliorare le nostre condizioni trovi un reale e concreto terreno fertile. Terreno, diciamo subito a scanso di equivoci, che non può prescindere da un'Europa in grado di ricercare un progetto di convivenza e di unità tra gli Stati membri che abbia, come base, una politica di condivisa solidarietà.

In primo luogo, come abbiamo sempre sostenuto, è necessario far rivivere, a tutti i livelli, un'idea di politica, propria dei nostri Padri costituenti, fondata sui valori civili del confronto e del dialogo: valori per i quali CISL e CISL SCUOLA di Bergamo-Sebino B.sco hanno sempre speso tutte le loro energie e continueranno a spenderle

E', questo, l'unico percorso che, se assunto con responsabilità, sarà in grado di far sì che gli auspici di oggi escano dalle formalità delle convenzioni e aprano realmente la strada ad un nuovo anno ricco di positive novità.



**AUGURI PER UN 2014 RICCO
DI SERENITA' PER TUTTI !!!!**